

# CANI MORDACI IN ITALIA: INDAGINE SULLE RAZZE DI APPARTENENZA E CONSIDERAZIONI SULLA NORMATIVA VIGENTE

## BREED FREQUENCIES IN BITING DOGS IN ITALY AND CONSIDERATIONS ABOUT BREED-ORIENTED LEGISLATION

DIEGO CATTAROSSO\*, FRANCESCA MARTUZZI\*\*

\*Medico Veterinario libero professionista

\*\*Professore Associato, Dipartimento di Produzioni Animali, Biotecnologie Veterinarie, Qualità e Sicurezza degli Alimenti, Facoltà di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Parma

### Riassunto

Negli ultimi anni è stata compiuta in Italia, come nel resto dell'Europa, un'opera diffamatoria nei confronti di alcune razze canine individuate dai legislatori come potenzialmente pericolose per l'incolumità pubblica. Queste razze sono state scelte tra quelle con maggiore prestanza fisica, tra quelle storicamente impiegate nelle lotte tra cani o tra i cani di grande taglia da guardia e difesa. In seguito ad uno studio approfondito della bibliografia sull'argomento, appare evidente che queste scelte non sono state dettate da ricerche scientifiche o suffragate da studi documentati. Con la presente ricerca si è cercato di verificare, con metodo scientifico, da parte di quali razze canine si siano verificati con maggiore frequenza episodi di morsicature nei confronti dell'uomo in Italia, in una finestra temporale di 11 anni di studio, dal 1994 al 2004. I casi di morsicatura da parte di cani di razza documentati sono 662. Le razze che appaiono con almeno un episodio di morsicatura sono 75. Si sono messi in relazione il numero di episodi di morsicatura a carico di ogni razza con la densità di popolazione canina presente in Italia. I risultati del seguente lavoro divergono sensibilmente dalle posizioni espresse nella legislazione corrente. Lo studio è stato compiuto dagli autori in stretta collaborazione con i Medici Veterinari Comportamentalisti\* che operano sul territorio nazionale, i quali hanno messo a disposizione, oltre alla propria esperienza e conoscenza dell'argomento, anche le loro schede cliniche di raccolta dati.

### Summary

*During the last few years, it was conducted in Italy as in the rest of Europe, a campaign against some dogs' breeds supposed to be aggressive, as the biting dogs and some guard and defence dogs. The Italian government has created a list with the most dangerous breeds. We do not believe that the list was confirmed with any studies demonstrating that these breeds are more dangerous than others excluded from it. The objective of this study is to verify if there is a different predisposition to bite a person in one breed or another. We compared the number of bites with the density of the population of each breed. The study considered 662 clinical bites cases collected between some Italian behaviour veterinaries. The results of the study disagree with the aggressive dogs' list of the Italian legislation.*

### INTRODUZIONE

Il 9 settembre 2003 è stata emessa l'Ordinanza "Contingibile ed urgente, per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi", dal Ministro Girolamo Sirchia; successive modifiche ed aggiornamenti sono stati apportati il 27 agosto

2004 sempre da parte del Ministro Sirchia e il 3 ottobre 2005 da parte del Ministro Francesco Storace.

Nella prima stesura del settembre 2003 le norme restrittive per la detenzione, addestramento e conduzione in luogo pubblico erano rivolte ai cani di razza Pitbull (e loro incroci) ed a tutte le razze dei primi due raggruppamenti della Federazione Cinologica Internazionale (FCI). Nell'agosto 2004 le razze soggette a restrizione sono state portate a 18 (Tab. 1).

Con l'Ordinanza dell'ottobre 2005 le razze rimaste diventano 17: American Bulldog, Cane da Pastore di Charplanina, Cane da Pastore dell'Anatolia, Cane da Pastore dell'Asia Centrale, Cane da Pastore del Caucaso, Cane da Serra de Estrella, Dogo Argentino, Fila Brasileiro, Perro

\*Articolo ricevuto dal Comitato di Redazione il 2/10/2006 ed accettato per pubblicazione dopo revisione il 7/3/2007.

\* Non essendo presente in Italia una specializzazione post-laurea in Medicina Comportamentale, per Comportamentalista si intende il Medico Veterinario che si occupi in maniera esclusiva o preminente di questa disciplina, formandosi con corsi in Italia ed all'estero.

**Tabella 1**  
**Razze incluse nell'Ordinanza Sirchia 27/8/2004**

Razza	
1	American Bulldog
2	Cane da Pastore di Charplanina
3	Cane da Pastore dell'Anatolia
4	Cane da Pastore dell'Asia Centrale
5	Cane da Pastore del Caucaso
6	Cane da Serra de Estreilla
7	Dogo Argentino
8	Fila Brasileiro
9	Mastino Napoletano (*)
10	Perro da Canapo Majoero
11	Perro da Presa Canario
12	Perro da Presa Mallorquin
13	Pitbull
14	Pitbull Mastiff
15	Pitbull Terrier
16	Rafeiro do Alentejo
17	Rottweiler
18	Tosa Inu

(\*) Tolta nell'aggiornamento 3/10/2005

da Canapo Majoero, Perro da Presa Canario, Perro da Presa Mallorquin, Pitbull, Pitbull Mastiff, Pitbull Terrier, Rafeiro do Alentejo, Rottweiler, Tosa Inu. Rispetto all'Ordinanza dell'agosto 2004 è stato solamente tolto il Mastino Napoletano.

Queste razze sono state scelte tra quelle con maggiore prestanza fisica, tra quelle storicamente impiegate nelle lotte tra cani, o più semplicemente tra i grossi cani da guardia e difesa<sup>1,2,3,4</sup>.

Sono state raccolte in una "lista nera" diversa in ogni Paese, spesso modificata per aggiungere o togliere questa o quella razza.

In seguito ad uno studio approfondito della bibliografia sull'argomento, appare evidente che queste scelte, così come le successive modifiche, non sono state dettate da ricerche scientifiche o suffragate da studi documentati<sup>5,6,7</sup>. Alla emanazione dei vari decreti ha fatto seguito una massiccia campagna mediatica di disinformazione, che ha aumentato il senso di paura e diffidenza generalizzata verso questi animali.

È probabile che la scelta delle razze abbia avuto come discriminante la mole e quindi la potenza del morso di questi cani. In realtà anche il morso di un cane di piccola taglia comporta gravi danni all'individuo che lo riceve (bambini, anziani, persone malate, persone immunodepresse con rischio di trasmissioni di antropozoonosi,...) e ripercussioni in ambito sociale (morso come causa di abbandono e conseguente randagismo).

I cinofili europei, dai semplici amanti e proprietari di queste razze, fino ai tecnici e professionisti del mestiere, non hanno potuto far altro che prendere atto della presa

di posizione dei legislatori, che hanno imposto mezzi di conduzione o possesso estremamente restrittivi e penalizzanti solo ad alcune razze di cani.

Scopo di questo studio è di fornire un quadro della situazione in Italia dei casi documentati di morsicature inflitte all'uomo da parte di cani, la cui appartenenza ad una razza fosse accertata, con l'intento di verificare con un metodo obiettivo se esistano delle differenze nella predisposizione alla mordacità all'interno delle diverse tipologie di cani.

Non è quindi obiettivo di questo lavoro presentare una classifica dettagliata delle razze più o meno aggressive in contrapposizione a quella fatta dal legislatore italiano in questi ultimi anni.

L'"aggressività canina" non può essere considerata un comportamento singolo ed univoco, bensì un gruppo di comportamenti all'interno del quale si possono riconoscere motivazioni ed atteggiamenti molto diversi tra loro<sup>8,9,10,11,12,13,14,15,16</sup>.

Le differenze comportamentali ed attitudinali tra le diverse razze canine sono state oggetto di varie trattazioni scientifiche e divulgative<sup>17,18,19,20,21,22,23,24,25,26,27,28,29,30,31,32</sup>.

La base organica di queste "memorie di razza" è stata spiegata da interessanti studi che hanno verificato, all'interno di singole razze canine, differenze neuro-anatomiche (spec.: ipotalamo, sistema limbico e corteccia frontale), il differente assetto dei neurotrasmettitori (es.: glutammato) e il diverso funzionamento del sistema endocrino (spec.: tiroide, asse ipotalamo, ipofisi, surrene)<sup>33,34,35,36,37,38,39</sup>.

Il presente studio non riguarda l'intero universo dell'"aggressività canina" ma l'atteggiamento aggressivo del morso diretto verso la specie umana. Si analizza quindi un parametro di pericolosità comune a molti tipi di aggressività, considerato giustamente dalla comunità civile l'atteggiamento più sgradito all'interno del ventaglio di possibilità comunicative tra cane ed uomo.

Il presente studio costituisce un esempio di proficua collaborazione tra il mondo accademico ed una società culturale di liberi professionisti Medici Veterinari, la SISCAS (Società Italiana Scienze Comportamentali Applicate), al fine di analizzare un problema di enorme rilevanza socio-sanitaria che in questi anni è diventato di grande attualità. Questo lavoro è stato infatti compiuto dagli autori in stretta collaborazione con i Medici Veterinari Comportamentalisti che operano sul territorio nazionale, i quali hanno messo a disposizione, oltre alla propria esperienza e conoscenza dell'argomento, anche le loro schede cliniche di raccolta dati, allo scopo di ottenere delle informazioni quanto più possibile oggettive ed affidabili.

## MATERIALI E METODI

Il lavoro era stato inizialmente impostato con una scheda di raccolta dati rivolta al Medico Veterinario Comportamentista intervistato, da rispedire al mittente compilata per ogni caso di cane morsicatore.

Questa scheda era divisa in uno schema guida con la presentazione del lavoro, i criteri di esclusione per i cani e le definizioni dei termini in uso per uniformità interpretativa; una seconda parte con il segnalamento del cane, l'anamnesi del morso, il tipo di aggressività che aveva motivato l'aggressione.

Le informazioni così raccolte, per l'esiguità del numero e quindi la non significatività statistica, ci hanno portato a cambiare metodo di raccolta dati ed a ridurre le informazioni richieste. Ci siamo recati personalmente dai colleghi che abbiamo solitamente raggiunto presso i loro ambulatori. Le informazioni sono quindi state raccolte tramite interviste dirette, da parte dell'Autore (Medico Veterinario Comportamentalista), ai soli colleghi Medici Veterinari Comportamentalisti che esercitano la loro attività libero professionale in Italia. I dati, tutti interamente disponibili presso i colleghi referenti, provengono da schede cliniche che documentano visite comportamentali.

Le schede derivano da casi clinici uniformemente distribuiti su tutto il territorio nazionale, isole comprese, quindi i risultati possono essere considerati rappresentativi della realtà media nazionale.

Studi precedenti al nostro hanno avuto il limite di rivolgersi per le interviste ad un gruppo eterogeneo di esperti, come Medici Veterinari, Addestratori ed Allevatori. Altre analisi sono state realizzate con i soli casi raccolti in una singola Clinica Veterinaria<sup>40,41,42,43</sup>.

Le informazioni da noi richieste sono state: anno della visita, razza del cane e notizie utili per risalire alla scheda clinica per un controllo a posteriori.

**Tabella 2**  
**Numero morsicature rilevate negli anni 1994 - 2004**

**GRUPPO 1: cani da pastore e bovini (esclusi bovini svizzeri)**

bobtail .....	1
border collie .....	3
cane lupo cecoslovacco .....	3
pastore belga (pelo lungo, corto e riccio) .....	9
pastore bergamasco .....	1
beauceron .....	2
briard .....	2
cane da pastore maremmano abruzzese .....	35
pastore scozzese .....	7
pastore tedesco .....	229
<b>Totale</b>	<b>292</b>

**GRUPPO 2: cani tipo pinscher, schnauzer, molossoidi e bovini svizzeri**

alano .....	9
boxer .....	15
bulldog .....	5
bullmastiff .....	1
bovaro del bernese .....	2
bovaro dell'appenzel .....	1
cane corso .....	3
san bernardo .....	1
dobermann .....	31
fila brasileiro .....	1
hovawart .....	2
mastiff .....	1
mastino napoletano .....	6
zwerpinscher .....	8
schnauzer gigante .....	3
schnauzer medio .....	1
schnauzer nano .....	3
shar-pei .....	5
terranova .....	5
pastore del caucaso .....	1
rottweiler .....	28
<b>Totale</b>	<b>132</b>

**GRUPPO 3: terrier**

american staffordshire terrier .....	1
fox terrier .....	5
jack russel terrier .....	8
west highland white terrier .....	4
yorkshire terrier .....	16
staffordshire bull terrier .....	1
skye terrier .....	1
<b>Totale</b>	<b>36</b>

**GRUPPO 4: bassotti**

bassotto (pelo lungo, corto e duro) .....	25
---	----

**GRUPPO 5: cani tipo spitz e primitivo**

akita inù .....	2
alaskan malamute .....	1
chow-chow .....	8
siberian husky .....	12
volpino italiano .....	5
spitz tedesco .....	3
samoiedo .....	1
shiba inù .....	1
<b>Totale</b>	<b>33</b>

**GRUPPO 6: segugi e cani per pista di sangue**

bassetthound .....	1
beagle .....	18
dalmata .....	20
rhodesian ridgeback .....	2
segugio del giura .....	1
segugio italiano (pelo forte e raso) .....	3
<b>Totale</b>	<b>45</b>

**GRUPPO 7: cani da ferma**

bracco ungherese .....	1
setter inglese .....	10
setter irlandese .....	2
epagneul breton .....	5
drahthaar .....	1
<b>Totale</b>	<b>19</b>

**GRUPPO 8: cani da riporto e da cerca in acqua**

cocker americano .....	1
cocker spaniel .....	13
golden retriever .....	5
labrador retriever .....	13
lagotto romagnolo .....	1
<b>Totale</b>	<b>33</b>

**GRUPPO 9: cani da compagnia**

barboncino .....	16
bolognese .....	3
bouledogue francese .....	1
carlino .....	1
bichon a poil frisé .....	1
cavalier king charles spaniel .....	2
chihuahua .....	1
lhasa apso .....	4
maltese .....	4
pechinese .....	5
shih-tzù .....	7
<b>Totale</b>	<b>45</b>

**GRUPPO 10: levrieri**

borzoi .....	2
--------------	---

Non sono stati presi in considerazione i seguenti casi:

- cani meticci;
- cani di razza non certa;
- cani con evidenti disturbi organici predisponenti;
- cani che abbiano subito uno specifico addestramento volto ad esaltarne l'aggressività;
- razze non riconosciute da alcun Ente Cinofilo Ufficiale (come ad es. il Pitbull).

Alcune informazioni sono state raccolte da Colleghi appartenenti all'Unità Sanitaria Locale, in schede dettagliate di morsicatura verso l'uomo nell'ambito della prassi per la profilassi antirabbia. Sono stati inseriti nel pre-

sente studio solo i casi per i quali si avessero informazioni sufficienti ed attendibili.

Novità assoluta di questo lavoro è stato cercare di mettere in relazione il numero di cani morsicatori per una determinata razza, con la diffusione della medesima razza sul territorio. Questo per poter dimostrare se, con lo stesso numero di soggetti presenti, una razza morda più di altre.

Per lo studio della popolazione canina sono state prese come riferimento le iscrizioni annue registrate presso l'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana) negli ultimi 11 anni. Non esiste infatti un censimento canino al quale

**Tabella 3**  
**Iscrizioni nei libri genealogici anni 1994 - 2004**

**GRUPPO 1: cani da pastore e bovani (esclusi bovani svizzeri)**

bobtail .....	1.892
border collie .....	6.714
cane lupo cecoslovacco .....	2.093
pastore belga (pelo lungo, corto e riccio) .....	6.753
pastore bergamasco .....	1.415
beauceron .....	729
briard .....	2.290
cane da pastore maremmano abruzzese .....	12.498
pastore scozzese .....	7.302
pastore tedesco .....	265.788
<b>Totale</b> .....	<b>307.474</b>

**GRUPPO 2: cani tipo pinscher, schnauzer, molossoidi e bovani svizzeri**

alano .....	21.024
boxer .....	70.638
bulldog .....	9.366
bullmastiff .....	2.546
bovaro del bernese .....	5.629
bovaro dell'apenzel .....	230
cane corso .....	32.252
san bernardo .....	6.392
dobermann .....	45.235
fila brasileiro .....	782
hovawart .....	686
mastiff .....	1.026
mastino napoletano .....	11.187
zwerpinscher .....	8.309
schnauzer gigante .....	9.798
schnauzer medio .....	2.704
schnauzer nano .....	5.969
shar-pei .....	3.848
terranova .....	16.729
pastore del caucaso .....	3.696
rottweiler .....	142.972
<b>Totale</b> .....	<b>401.018</b>

**GRUPPO 3: terrier**

american staffordshire terrier .....	6.243
fox terrier .....	5.267
jack russel terrier .....	1.318
west highland white terrier .....	10.624
yorkshire terrier .....	35.664
staffordshire bull terrier .....	1.390
skye terrier .....	77
<b>Totale</b> .....	<b>60.583</b>

**GRUPPO 4: bassotti**

bassotto (pelo lungo, corto e duro) .....	16.974
---	--------

**GRUPPO 5: cani tipo spitz e primitivo**

akita inù .....	3.887
alaskan malamute .....	5.788
chow-chow .....	3.810
siberian husky .....	30.484
volpino italiano .....	1.623
spitz tedesco .....	5.371
samoiedo .....	6.781
shiba inù .....	617
<b>Totale</b> .....	<b>58.361</b>

**GRUPPO 6: segugi e cani per pista di sangue**

bassethound .....	3.808
beagle .....	22.233
dalmata .....	18.359
rhodesian ridgeback .....	882
segugio del giura .....	3.247
segugio italiano (pelo forte e raso) .....	77.998
<b>Totale</b> .....	<b>126.527</b>

**GRUPPO 7: cani da ferma**

bracco ungherese .....	871
setter inglese .....	208.317
setter irlandese .....	13.507
epagneul breton .....	75.498
drahthaar .....	18.785
<b>Totale</b> .....	<b>316.978</b>

**GRUPPO 8: cani da riporto e da cerca in acqua**

cocker americano .....	552
cocker spaniel .....	15.203
golden retriever .....	22.511
labrador retriever .....	57.234
lagotto romagnolo .....	8.526
<b>Totale</b> .....	<b>104.026</b>

**GRUPPO 9: cani da compagnia**

barboncino .....	22.045
bolognese .....	5.726
bouledogue francese .....	2.506
carlino .....	10.156
bichon a poil frisé .....	1.418
cavalier king charles spaniel .....	2.759
chihuahua .....	5.827
lhasa apso .....	3.554
maltese .....	12.453
pechinese .....	2.870
shih-tzù .....	16.720
<b>Totale</b> .....	<b>86.034</b>

**GRUPPO 10: levrieri**

borzoi .....	668
--------------	-----

**Tabella 4**  
**Classifica delle razze**

posizione	razza	morsicature	rapporto
1	skye terrier	1	12,99
2	jack russel terrier	8	6,07
3	bovaro dell'appenzel	1	4,35
4	volpino italiano	5	3,08
5	hovawart	2	2,92
6	cane da pastore maremmano abruzzese	35	2,80
7	beauceron	2	2,74
8	rhodesian ridgeback	2	2,27
9	chow-chow	8	2,10
10	cocker americano	1	1,81
11	pechinese	5	1,74
12	shiba-inù	1	1,62
13	borzoi	1	1,50
14	bassotto (pelo lungo, corto e duro)	25	1,47
15	cane lupo cecoslovacco	3	1,43
16	pastore belga (pelo lungo, corto e riccio)	9	1,33
17	shar-pei	5	1,30
18	fila brasileiro	1	1,28
19	bracco ungherese	1	1,15
20	lhasa apso	4	1,13
21	dalmata	20	1,09
22	mastiff	1	0,97
23	zwergpinscher	8	0,96
24	pastore scozzese	7	0,96
25	fox terrier	5	0,95
26	briard	2	0,87
27	pastore tedesco	229	0,86
28	cocker spaniel	13	0,86
29	beagle	18	0,81
30	barboncino	17	0,77
31	cavalier king charles spaniel	2	0,72
32	staffordshire bull terrier	1	0,72
33	pastore bergamasco	1	0,71
34	bichon a poil frisé	1	0,71
35	dobermann	31	0,69
36	spitz tedesco	3	0,56
37	mastino napoletano	6	0,54
38	bulldog	5	0,53
39	bobtail	1	0,53
40	bolognese	3	0,52
41	akita inù	2	0,51
42	schнауzer nano	3	0,50
43	yorkshire terrier	16	0,45
44	border collie	3	0,45
45	alano	9	0,43
46	shih-tzù	7	0,42
47	bouledogue francese	1	0,40
48	siberian husky	12	0,39
49	bullmastiff	1	0,39
50	west highland white terrier	4	0,38
51	schнауzer medio	1	0,37
52	bovaro del bernese	2	0,36
53	maltese	4	0,32
54	segugio del giura	1	0,31
55	schнауzer gigante	3	0,31
56	terranova	5	0,30
57	pastore del caucaso	1	0,27
58	bassetthound	1	0,26
59	labrador retriever	13	0,23
60	golden retriever	5	0,22
61	boxer	15	0,21
62	rottweiler	28	0,20
63	alaskan malamute	1	0,17
64	chihuahua	1	0,17
65	american staffordshire terrier	1	0,16
66	san bernardo	1	0,16
67	setter irlandese	2	0,15
68	samoiedo	1	0,15
69	lagotto romagnolo	1	0,12
70	carlino	1	0,10
71	cane corso	3	0,09
72	epagneul breton	5	0,07
73	drahthaar	1	0,05
74	setter inglese	10	0,05
75	segugio italiano (pelo forte e raso)	3	0,04

Rapporto= (morsicature/popolazione)\*1000

si possa fare riferimento per conoscere l'esatto numero di cani delle diverse razze presenti sul territorio. L'anagrafe canina italiana ha recentemente cambiato il sistema identificativo, dal tatuaggio al microchip. Il microchip è però un sistema identificativo regionale e non nazionale. Non è quindi possibile avere un dato nazionale sul numero di cani esistenti divisi per razza. Inoltre, anche se è sempre più frequente l'adesione spontanea del proprietario all'identificazione del proprio animale tramite microchip, non è pratica comune denunciarne il decesso, così che nelle schede anagrafiche restano spesso inseriti cani già deceduti<sup>44,45,46,47</sup>.

Si è utilizzato quindi come parametro della popolazione canina presente in Italia il numero annuo di nascite dei soggetti iscritti all'ENCI (Ente Nazionale della Cinofilia Italiano). È difatti intuitivo che c'è un rapporto di proporzione diretta tra il numero di cani presenti per una determinata razza sul territorio ed il numero di cuccioli iscritti nell'anno. Tale metodo viene adottato anche in altri Paesi per studi analoghi<sup>48, 49</sup>.

Il numero di cani morsicatori per ogni razza è stato quindi messo in relazione con il peso di quella specifica razza sulla popolazione.

## RISULTATI

Sono state raccolte le schede relative ad un periodo di **11** anni, dal **1994** al **2004**. Appaiono **75** razze canine e vi sono rappresentanti di tutti i 10 gruppi FCI (Federazione Cinologica Internazionale).

I casi di morsicatura verso l'uomo risultati dal presente studio sono in totale **662**. Nella tabella 2 è rappresentato il numero di morsicature per razza, indipendentemente dalla sua numerosità sul territorio nazionale; nella tabella 3 è riportato il numero di iscrizioni all'ENCI dal 1994 al 2004, ottenuto sommando le iscrizioni anno per anno: appare evidente come il Pastore Tedesco sia la razza maggiormente allevata in Italia, seguito dal Setter inglese e dal Rottweiler; il numero di soggetti di queste razze iscritti per anno risulta inoltre piuttosto stabile nel corso del periodo considerato, mentre per altre razze si osservano notevoli fluttuazioni, come ad es. nel Dalmata, Siberian Husky ed Alano.

Nella tabella 4 sono riportate le morsicature in rapporto alla numerosità: la prima osservazione che si evince è che gli episodi di morsicature da parte di soggetti Pastore Tedesco, i più numerosi in senso assoluto, se rapportati alla numerosità della razza appaiono limitati, tali da farla classificare al 27° posto rispetto alle altre popolazioni. Escludendo le razze che appaiono con meno di 5 episodi (Tab. 5), il primo posto resta occupato da un Terrier, mentre il Pastore Tedesco rimane comunque intorno a metà classifica (13° posto).

I risultati di questo studio si discostano molto dalla lista delle razze presenti nell'Ordinanza "Contingibile ed urgente per la tutela dell'incolumità pubblica dal rischio di aggressioni da parte di cani potenzialmente pericolosi" del Ministro Girolamo Sirchia del 9 settembre 2003 e successive modifiche ed aggiornamenti del 27 agosto 2004 sempre da parte del Ministro Girolamo Sirchia e del 3 ottobre 2005 da parte del Ministro Francesco Storace.

**Tabella 5**  
**Classifica delle razze con almeno 5 morsicature**

posizione	posizione in tab. 4	razza	rapporto
1	2	jack russel terrier	6,07
2	4	volpino italiano	3,08
3	6	cane da pastore maremmano	
		abruzzese	2,80
4	9	chow-chow	2,10
5	11	pechinese	1,74
6	14	bassotto (pelo lungo, corto e duro)	1,47
7	16	pastore belga (pelo lungo, corto e riccio)	1,33
8	17	shar-pei	1,30
9	21	dalmata	1,09
10	23	zwerppinscher	0,96
11	24	pastore scozzese	0,96
12	25	fox terrier	0,95
13	27	pastore tedesco	0,86
14	28	cocker spaniel	0,86
15	29	beagle	0,81
16	30	barboncino	0,77
17	35	dobermann	0,69
18	37	mastino napoletano	0,54
19	38	bulldog	0,53
20	43	yorkshire terrier	0,45
21	45	alano	0,43
22	46	shih-tzù	0,42
23	48	siberian husky	0,39
24	56	terranova	0,30
25	59	labrador retriever	0,23
26	60	golden retriever	0,22
27	61	boxer	0,21
28	62	rottweiler	0,20
29	72	epagneul breton	0,07
30	74	setter inglese	0,05

Con l'Ordinanza dell'ottobre 2005 le razze rimaste diventano 17 (Tab. 1).

Delle 17 razze "aggressive" secondo l'Ordinanza Sirchia, nel presente lavoro ne compaiono, con almeno 1 caso di morsicatura, solo 3: il Fila Brasileiro, il Pastore del Caucaso ed il Rottweiler.

Ricordando che le razze "morsicatrici" secondo questo studio sono in tutto 75, la posizione in classifica delle 3 razze sopra citate in relazione nel presente lavoro, dalla più mordace alla meno mordace, è la seguente:

- posizione 18, Fila Brasileiro
- posizione 57, Pastore del Caucaso
- posizione 62, Rottweiler

Delle altre 14 non è stata fatta neppure una segnalazione di morsicatura.

Questo può essere dovuto sia al comportamento non pericoloso dei soggetti appartenenti alla razza, sia più probabilmente alla diffusione estremamente bassa di queste razze. L'indole aggressiva di una certa razza, qualora fosse dimostrabile, potrebbe costituire allarme sociale solo in funzione di una sua sufficientemente ampia diffusione sul territorio nazionale.

Una seconda ipotesi è che vengano portati alla visita comportamentale con maggior probabilità i cani che vivono in un contesto urbano, quindi più frequentemente di taglia ridotta.

La taglia ridotta porterebbe con sé una conseguente minore capacità offensiva, quindi un'attenzione inferiore da parte del legislatore verso queste razze.

## DISCUSSIONE

Il presente lavoro è il risultato di quattro anni di stretta collaborazione con Medici Veterinari Comportamentalisti operanti sul territorio nazionale e l'Università di Parma.

La novità di questo studio è il sistema utilizzato per riconoscere se esistano o meno delle razze di cani più "pericolose" di altre.

Fino ad oggi infatti, i pochi articoli presenti sull'argomento facevano riferimento al numero assoluto di cani morsicatori rilevato in una Provincia, Regione, Asl o singole Cliniche Veterinarie ed estrapolavano da questo numero informazioni che, se interpretate in senso generale, risultavano fortemente fuorvianti.

Questo valore infatti, oltre ad essere poco rappresentativo, per limiti oggettivi di spazio e tempo in relazione alla raccolta dei dati, non teneva conto della diffusione della singola razza nel territorio oggetto di studio. Non ha quindi senso parlare di razze che mordono più di altre, se non si confrontano il numero di episodi aggressivi con la numerosità relativa di quella razza canina nei confronti delle altre razze canine presenti nel territorio e nelle stesse condizioni potenziali di mordere.

Appurato che queste differenze tra razze esistono, si è voluto osservare se sia possibile e logico trovare una classificazione che in parte raccolga tipi e razze con diversa attitudine comportamentale. Non tutti i cani hanno le stesse "promesse genetiche" in termini di comportamento aggressivo.

È importante ribadire che il comportamento di un cane adulto è fortemente influenzato dalle esperienze precoci avvenute in periodi "sensibili" di crescita e sviluppo, dall'età di adozione, dall'educazione ricevuta dai proprietari e dall'ambiente nel quale vive.

È stato però altresì dimostrato che, a parità di queste condizioni non ereditabili geneticamente, razze o gruppi di cani diversi hanno tendenze aggressive diverse.

Va sottolineato come non sia importante mettere le razze, dalla prima all'ultima, in ordine di "aggressività" valutando questo elenco come unico parametro per scegliere la razza da compagnia ideale in ogni situazione.

Queste classifiche sono importanti, ma possono cambiare di anno in anno se si considerano solo i morsi avvenuti in un ristretto periodo di tempo. Inoltre metodi valutativi diversi condotti sullo stesso campione possono far slittare di un posto una razza in alto o in basso nella classifica dei "cani pericolosi" (Tab. 5).

Molto più interessante è la valutazione dei caratteri distintivi comuni alle razze che occupano i primi o gli ultimi posti della nostra classifica.

Sulla base di studi statistici di significatività svolti sui nostri dati (test del chi quadrato di Pearson o test della bontà dell'adattamento) è confermata l'ipotesi che la razza canina di appartenenza influenzi la predisposizione a mordere.

Sulla base di questo test, applicato alle informazioni a nostra disposizione, la probabilità che la morsicatura sia indipendente dalla razza di appartenenza è inferiore allo 0,5%.

Se osserviamo la classifica totale calcolata sui campioni degli ultimi 11 anni (Tab. 4), notiamo che è possibile estrapolare alcune regole generali.

Nei primi 4 posti (Skye Terrier, Jack Russel Terrier, Bovaro dell'Appenzel, Volpino Italiano) abbiamo solo cani di taglia piccola.

Nel primo, secondo e quarto posto, la taglia è decisamente piccola; il terzo posto è occupato da un cane di taglia medio piccola.

Sarebbero quindi i cani piccoli quelli più portati a mordere l'uomo! Questo contrasta con l'opinione comune, che considera le razze di taglia *toys* come i cani ideali per la compagnia, anche in situazioni "difficili" come gli appartamenti nelle grandi città, la convivenza forzata con altri animali in spazi ristretti, la presenza di bambini.

Un'ipotesi che è possibile fare, in riferimento al limite di questo risultato, è che ci sia una maggiore tendenza da parte dei proprietari a curare il comportamento aggressivo solo nel caso di cani di piccola taglia. Per i cani di grossa mole la tendenza sarebbe quella di segregarli od eliminarli per paura delle conseguenze.

Un vizio del campione può essere che i cani di piccola taglia siano quelli che più facilmente vivono in contesto urbano e vengono portati alla visita comportamentale.

Altro potenziale limite della ricerca, è che riferendosi solo a cani portati ad una visita comportamentale, sono esclusi tutti i casi di morsicatura per i quali i proprietari abbiano ritenuto di comportarsi diversamente.

Un particolare commento meritano i primi due classificati, in quanto degni rappresentanti di un raggruppamento di razze molto omogeneo tra loro: i Terrier.

Lo Skye Terrier è un cane poco diffuso in Italia, il Jack Russel Terrier sta subendo il fenomeno della moda, con apprezzamento sempre maggiore del grande pubblico. Entrambi sono sempre stati cani da lavoro, da poco convertiti in animali da compagnia.

Fino ad alcune generazioni fa svolgevano ancora egregiamente la mansione per la quale erano stati selezionati da secoli, ovvero cacciatori di animali nocivi (ratti, mustelidi, volpi, ...) che competevano con l'uomo per le risorse alimentari e ne saccheggiavano i granai e le riserve di cibo.

In questo tipo di caccia non è richiesta classe o addestrabilità che ad esempio è essenziale per i cani da ferma o da riporto. Il cane lavora spesso da solo, prendendo autonomamente le decisioni e le iniziative.

Queste razze devono spesso affrontare animali più grandi e più pericolosi di loro; la sequenza di caccia messa in atto deve essere completa e cioè concludersi con l'uccisione della preda.

È quindi richiesto un coraggio al limite dell'incapacità di valutare l'effettivo rischio per la loro incolumità, una tempra che permetta di resistere allo stress psichico del lavoro sotterraneo in tana ed alle sofferenze per le ferite inflitte dall'avversario, oltre ad una forte propensione a risolvere le tensioni emotive con l'uso del morso e dell'aggressione.

Forse questi caratteri distintivi presenti nella memoria di razza di questi cani li rendono più mordaci di altri quando con poco criterio vogliamo trasformarli in animali da salotto.

## CONCLUSIONI

Le differenze comportamentali tra diverse razze esistono sotto forma di "promesse genetiche", ovvero di predisposizioni a manifestare certi comportamenti. I comportamenti aggressivi possono quindi essere in qualche maniera influenzati da queste diverse attitudini.

La razza di appartenenza non deve essere però un parametro di discriminazione e neppure considerato il principale fattore di rischio di un soggetto.

In realtà, gli studi sul comportamento canino inteso come differenze di razza sono molto rari, e quasi nulli quelli tesi a dimostrare se vi sia o meno una diversa predisposizione di razza a mordere l'uomo.

È quindi difficile per il legislatore avere delle informazioni utili per poter fare una legge inopinabile e di sicura efficacia.

Non è poi dimostrabile che la decisione di creare vincoli e limitazioni solo per alcune razze sia utile ad abbassare il rischio di morsicature per la cittadinanza. Non disponiamo infatti di un registro o un consultorio unico a livello nazionale.

Sulla base di quanto fin qui esposto, l'approccio ai cani morsicatori dovrebbe essere più formativo che repressivo. Dovrebbe essere teso a formare una cultura cinofila che prevenga il fenomeno, più che intervenire sulle singole razze.

Ci rendiamo conto che questa è la strada più difficile e che i risultati si potranno vedere solo sul lungo periodo, ma sarebbero comunque risultati solidi e definitivi.

Un approccio moderno ed in linea con gli altri paesi cinologicamente avanzati dovrebbe tener conto dei seguenti aspetti:

- non operare in senso restrittivo verso singole razze o gruppi di cani, ma lavorare sulla formazione cinofila a partire dalle scuole. Preparare le persone a capire al meglio il linguaggio del proprio cane, a saper comunicare con lui per stabilire un corretto passaggio di informazioni nelle due direzioni.
- formare i proprietari sulle principali esigenze che i cani hanno, sul modo in cui l'uomo è visto dal cane e sui rudimenti per un'istruzione all'obbedienza di base che consenta di avere il cane sotto controllo in qualsiasi situazione.
- istituire una sorta di "patentino" per la conduzione del cane, naturalmente avvalendosi di Istruttori Cinofili di comprovata professionalità riconosciuti a livello nazionale<sup>50,51,52, 53, 54</sup>. Per il rilascio di questa licenza alla frequentazione di spazi aperti al pubblico ogni binomio uomo-cane deve essere valutato circa la sua innocuità per la società civile e l'abilità a muoversi in ogni circostanza cui la vita di città mette di fronte. È auspicabile anche in Italia l'applicazione delle regole dette del "Cane buon cittadino" in vigore negli Stati Uniti d'America, che puntano il dito sul singolo soggetto e non sulla razza.
- imporre agli Allevatori delle regole di selezione per il carattere dei riproduttori, oltretutto per la morfologia ed esenzione da malattie ereditarie, secondo l'esempio del test ZTP in uso per la razza Dobermann. Imporre altresì l'obbligo del rispetto dei periodi sensibili di sviluppo del cucciolo ed il divieto di adozione dei cani in età troppo precoce.

- quando poi il fenomeno aggressivo dovesse verificarsi, il cane ed il suo proprietario saranno indirizzati ad un Medico Veterinario Comportamentalista\*. Sarà quest'ultimo, in collaborazione con i Medici Veterinari dell'ASL, a stabilire se il cane potrà, dopo l'opportuna terapia comportamentale e medica, essere reinserito nella società, se dovrà essere confinato per tutta la vita o se al limite dovrà essere soppresso eutanasicamente in quanto eccessivamente pericoloso<sup>55</sup>.

Si avrebbe in questo modo una legislazione che fa prevenzione su tutti i fenomeni di "incomprensione etologica" e patologia comportamentale.

Va poi sfatato il mito che vuole mettere in relazione il fenomeno cani morsicatori, con i combattimenti tra cani e quindi con le razze coinvolte loro malgrado in queste lucrose attività malavitose, i così detti "cani da presa".

In realtà i cani utilizzati per questo tipo di combattimenti, non hanno alcun contatto con la cittadinanza. Vivono relegati in posti ben nascosti, gestiti in totale segretezza da addestratori che ne esaltano l'aggressività verso gli altri cani e non certo verso l'uomo, e spesso non vengono tenuti in vita dopo la loro carriera di lottatori. Possiamo considerare quindi che i cani direttamente coinvolti nelle lotte non vengano praticamente mai in contatto con la così detta società civile<sup>56,57</sup>.

I legislatori di tutta Europa hanno però considerato come potenzialmente aggressive tutte le razze di cani abitualmente utilizzate nelle lotte e loro incroci.

Il presente lavoro, pur con i limiti di ogni ricerca, mette in luce una situazione molto diversa.

Infatti le razze nell'occhio del ciclone come gli American Staffordshire Terrier ("cugini" dei Pitbull allontanati ufficialmente dal mondo delle lotte come requisito indispensabile per essere riconosciuti ufficialmente come razza), Rottweiler, Bull Terrier, Dogo Argentino, Cane Corso ... sono presenti agli ultimi posti in classifica tra i morsicatori. Molte razze da presa non hanno avuto neppure una segnalazione di morsicature in 11 anni di studio!

Circa i due terzi dei morsi, vengono inferti da cani incrocio di tipi o razze, quindi non compresi nell'Ordinanza in vigore in Italia. La gran parte dei morsi avviene tra le mura domestiche da parte di cani di proprietà<sup>2</sup>.

Ecco quindi che, se proprio si volesse fare una legge che limiti la detenzione o possesso di alcuni cani, si dovrebbe fare nei confronti dei così detti "bastardini"!

In realtà la moderna sensibilità cinofila ed animalista, impone un approccio molto più formativo che repressivo. Un approccio che tenga conto della naturale predisposizione del cane a inserirsi nel "branco umano" piuttosto che aggredirlo.

Un approccio che riconosca finalmente al cane il ruolo che sempre ha avuto nella storia dell'uomo, di alleato e non di nemico. La legislazione dovrebbe perseguire le azioni del proprietario e non del cane<sup>1</sup>.

## Ringraziamenti

*Gli Autori ringraziano i Medici Veterinari della Società Italiana Scienze Comportamentali Applicate (SISCA) per la preziosa collaborazione.*

## Parole chiave

*Cane, razza, morso.*

## Key words

*Dog, breed, bite.*

## Bibliografia

1. Torriani L.: Aspettando il ddl sui cani aggressivi. Estratti del Convegno Anmvi 10/11/2003, Rivista Professione Veterinaria n. 3, p. 6, 2004.
2. Colangeli R.: L'aggressività canina è spiegabile e prevedibile. Rivista Professione Veterinaria n. 8, p. 9, 2003.
3. Dehasse J.: Estratti del Convegno Asetra - Facoltà di Medicina Veterinaria di Torino. La Settimana Veterinaria n. 465, 23/01/2005.
4. Grazioli O.: Quando il cane "pericoloso" arriva sul tavolo da visita. Rivista Professione Veterinaria n. 6, p. 20, 2003.
5. Anon.: Aggressioni canine: ridotto a 18 l'elenco delle razze. Rivista Professione Veterinaria n. 31, p. 8, 2004.
6. Anon.: Cosa pensano i veterinari dei "cani pericolosi?". Rivista Professione Veterinaria n. 40, pp. 5-6, 2004.
7. Anon.: Sono 17 le razze "pericolose". Rivista Professione Veterinaria n. 43, p. 1, 2005.
8. Campbell W.: Comportamento aggressivo, perché i cani mordono?. In: Behavior problems in dogs. Edizioni American Veterinary Publication, 1975.
9. Verga M., Careni C.: Il comportamento degli animali domestici. Edizioni Edagricole, 1981.
10. Borchet P.L., Voith V.L.: Aggressive behaviour in dogs and cats. Comp. Contin. Ed. n. 11, pp. 949-957, 1985.
11. Beck A.M., Overall K.L.: Problemi comportamentali nei piccoli animali. Edizioni Rastol Purina Company, 1992.
12. Thorne C.: Comportamento del cane e del gatto. Edizioni Waltham Centre for Pet Nutrition, 1992.
13. Pageat P.: Pathologie du comportement du chien. Edizioni Point Vétérinaire, 1998.
14. Houpt K.A.: Il comportamento degli animali domestici. Edizioni E.M.S.I. Roma, 2000.
15. Colangeli R., Giussani S.: Medicina comportamentale del cane e del gatto. Poletto Editore, 2004.
16. Abrantes, R.: L'evoluzione del comportamento sociale canino. Edizioni "Il Biancospino", 1999.
17. Scott J.P., Fuller J.L.: Genetics and the social behaviour of dog. Univ. of Chicago Press, Chicago, 1965.
18. Lorenz K.: E l'uomo incontrò il cane. Edizioni Adelphi Milano, 1973.
19. Borchet P.L.: Aggressive behaviour of dog kept as companion animals: classification an influence of sex, reproductive status and breed. Applied Animals Ethology n. 10, pp. 45-61, 1983.
20. Morris D.: Il cane, tutti i perché. Arnoldo Mondadori Editore, 1988.
21. Ballarini P.: Le basi genetiche del comportamento del cane. Tesi di laurea, Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, Relatore: Prof. Bracchi P.G., 1988.
22. Mackenzie S.A., Oltenacu E.A.B., Houpt K.A.: Canine behavioural genetics. A review. Applied Animal Behaviour Science n.15, pp. 365-393, 1986.
23. Hart B., Hart L.: The perfect puppy: how to choose your dog by its behaviour. New York, W.H. Freeman and Company, 1988.
24. Coren S.: L'intelligenza dei cani. Saggi Mondadori, 1994.
25. Coren S.: Cani e padroni, come trovare il cane ideale per la propria personalità. Saggi Mondadori, 1999.
26. Neville P.: Anche i cani hanno bisogno dell'analista. Edizioni Sperling & Kupfer, 1997.
27. Meneghetti V.: Manuale della moderna psicologia canina applicata. Edizioni Cinque, 1998.
28. Pageat P.: Cani si nasce, padroni di diventa. Edizioni Odile Jacob, 1999.
29. Gallicchio B.: Lupi travestiti, le origini biologiche del cane domestico, Edizioni Cinque, 2001.



30. Cattarossi D.: Profili comportamentali tipici delle razze canine italiane. Tesi di laurea, Facoltà di Medicina Veterinaria di Parma, Relatore: Prof. Catalano A.L., 2001.
31. Fassola F.: Educare e ri-educare il cane. De Vecchi Editore, 2002.
32. Nicelli S., Rossi V.: Cani pericolosi. Gruppo Ugo Mursia Editore Milano, 2003.
33. Mandel O., Mack G., Kempf E.: Molecular basis of some models of aggressive behaviour, Psychopharmacology of aggression. Edizioni New York Raven, pp. 95-110, 1979.
34. Munoz B.J., Yusta B., Cordoba F.: Differential distribution of neurotransmitter amino acids from limbic system of aggressive bull strains. Pharmacology Biochemical Behaviour n. 25, pp. 71-75, 1986.
35. Weerts E.M., Miller L.G., Hood K.E., Miczek K.A.: Increased gaba dependent chloride uptake in mice selectively bred for low aggressive behaviour. Psychopharmacology, pp. 108-204, 1992.
36. Saudou F., Amara D.A., Dierich A., et al.: Enhanced aggressive behaviour in mice lacking 5-HT1b receptor. Science n. 265, pp. 1875-1878, 1994.
37. Overall K.: Aggressività del cane. In: La clinica comportamentale del cane e del gatto. Edizioni Mosby, pp. 129-187, 1997.
38. Dodman N.H., Shuster L.: Comportamento aggressivo, basi neurochimiche, trattamento farmacologico, cause sistemiche. In: Farmacologia comportamentale veterinaria. Edizioni Blackwell Science Limited Oxford, pp. 19-103, 1998.
39. Horwitz D.F., Mills D.S., Heath S.: Aggressività canina. In: Terapia comportamentale del cane e del gatto. Edizioni UTET, pp. 240-264, 2004.
40. Notari D., Goodwin D.: A survey of behavioural characteristics of pure-bred dogs in Italy. Appl. Anim. Behav. Sci, 2006 (in press).
41. Guy N.C., Luescher U.A., Dohoo S.E., Spangler E., et al: Demographic and aggressive characteristics of dog in a general veterinary caseload. Appl. Anim. Behav. Sci. n. 74, pp. 15-28, 2001.
42. Guy N.C., Luescher U.A., Dohoo S.E., Spangler E., et al: Risk factors for dog bites to owner in a general veterinary caseload. Appl. Anim. Behav. Sci. n. 74, pp. 29-42, 2001.
43. Guy N.C., Luescher U.A., Dohoo S.E., Spangler E., et al: A case of biting dogs: characteristics of the dogs, their behaviour, and their victims. Appl. Anim. Behav. Sci. n. 74, pp. 43-57, 2001.
44. Anmvi Regione: Anagrafe canina: in Lombardia obbligatorio il microchip. Rivista Professione Veterinaria n. 4, p. 9, 2004.
45. Anmvi Regione: La Toscana passa al microchip. Rivista Professione Veterinaria n. 13, p. 20, 2004.
46. Anmvi Regione: Microchip? Si in 15 regioni su 20. Rivista Professione Veterinaria n. 15, p. 8, 2004.
47. Anon.: Anagrafe canina, randagismo e sterilizzazioni, a che punto siamo?. Rivista Professione Veterinaria n. 29, p. 8, 2005.
48. Sherman C. K., Reisner I. R., Taliaferro L. A., Houpt K. A.: Characteristics, treatment, and outcome of 99 cases of aggression between dogs. Appl. Anim. Behav. Sci. n. 47, 91-108, 1996.
49. Takeuchi Y., Ogata N., Houpt K. A., Scarlett J. M.: Differences in background and outcome of three behavior problems of dogs. Appl. Anim. Behav. Sci. n. 70, 297-308, 2001.
50. Anon.: L'addestratore cinofilo, queste le regole Enci. Rivista Professione Veterinaria n. 31, p. 3, 2005.
51. Anon.: Addestramento cinofilo, in arrivo il disciplinare Enci-Mi-Paf. Rivista Professione Veterinaria n. 8, p. 7, 2005.
52. Bossi P.: Un albo per addestratori. Rivista Professione Veterinaria n. 9, p. 1, 2005.
53. Anon.: Istruttore cinofilo, direttore di canile ed educatore cinofilo, tre professioni in cerca di riconoscimento. Rivista Veterinaria n. 4, p. 5, 2005.
54. Anon.: Istruttore cinofilo, una proposta di legge. Rivista Professione Veterinaria n. 1, p. 4, 2005.
55. Perrone V.: Nuova proposta di legge sui cani pericolosi, proposta l'istituzione di una commissione tecnico-scientifica permanente. La Settimana Veterinaria n. 421, 2004.
56. Fassola F.: Il Pitbull ex-combattente: un cane perduto o da recuperare?. Rivista Professione Veterinaria n. 33, p. 4, 2004.
57. Marcella K.L.: A note on canine aggression towards veterinarians. Applied Animals Ethology n.10, pp. 150-157, 1983.

Dentro ogni cane obeso  
c'è un cane in piena forma.



MARCHIO REGISTRATO

# Yarvitan

una grande  
innovazione  
nella farmacologia  
veterinaria:

il primo farmaco per la  
gestione dell'obesità  
e sovrappeso del cane

- Risultati rapidi e visibili: nei soggetti trattati si ottiene una perdita di peso del 7% (val. medio) in sole 8 settimane.
- Doppia azione: blocco dei lipidi negli enterociti associato a senso di sazietà senza agire a livello del SNC.
- Posologia e protocollo semplici: facile per il proprietario e per il veterinario.



**JANSSEN**  
ANIMAL HEALTH

[www.janssenanimalhealth.com](http://www.janssenanimalhealth.com)